

Rimini Raccolta al Meeting, cento sottoscrizioni al giorno

Omofobia, firme contro la legge

Ma Cl: l'iniziativa non è nostra

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI — Il ragionamento suona più o meno così: «Se quella legge passa, noi che da sempre ci battiamo, per dire, contro i matrimoni omosessuali, siamo destinati a diventare in automatico dei criminali». Colpevoli di un reato «vero», l'omofobia.

Al meeting di Rimini ci si mette in coda anche per firmare. Oltre alla sottoscrizione ufficiale lanciata da Cl per l'edizione 2013 (contro le persecuzioni dei cristiani nel mondo, che ha ovviamente raccolto l'adesione di tutti i politici finora arrivati in Riviera), si trovano tra i tanti stand delle associazioni «collaterali» almeno altri due appelli decisamente più controversi. Quello che chiede ai parlamentari di fermare l'approvazione della legge sull'omofobia

destinata ad arrivare al voto definitivo entro la fine dell'anno, si trova nello stand di «Tempi», la rivista vicinissima da sempre al movimento di don Giussani. L'iniziativa, va detto, non porta la firma di Comunione e Liberazione. Almeno ufficialmente. La campagna nasce tre settimane fa da un piccolo quotidiano online («La nuova «Perché è liberticida e ideologica, ecco perché. Il catechismo della Chiesa che giudica l'omosessualità un disordine oggettivo sarebbe allora da considerarsi a tutti gli effetti un testo criminale. Le pare possibile?»). Trentacinquemila adesioni in venti giorni. In massima parte raccolte online attraverso i portali cattolici. Da qualche giorno però la petizione è arrivata anche in Fiera, tra il popolo di Cl

che senza troppi clamori dimostra di gradire. «Qualche centinaio di firme al giorno», dicono allo stand di «Tempi». «Dobbiamo intenderci», aggiunge però Cascioli: «Noi siamo contrari a ogni forma di violenza o di reale discriminazione nei confronti delle singole persone. Altra cosa però è obbedire a quanto chiede la lobby gay». La lobby gay, appunto. «Che vuole una sola cosa da questa legge: che si riconosca l'omosessualità come una condizione naturale». Luigi Amicone, direttore di Tempi, sceglie toni più soft: «Noi siamo contro l'omofobia e su questo non ci piove. Però siamo anche contro le leggi speciali che vogliono limitare la libertà d'espressione».

Altro padiglione, altro modulo di adesione. A Rimini va co-

sì. Allo stand del Movimento per la Vita si raccolgono firme per chiedere all'Europa «di fermare la sperimentazione sugli embrioni». Ci vogliono un milione di sottoscrizioni da spedire a Bruxelles. Anche in questo caso il successo di pubblico è assicurato, e pazienza se a spiegarci il senso della battaglia trovi un ragazzo giovanissimo che legge l'incipit del volantino: «Ogni donna sa che l'embrione è già un essere umano, è già un figlio...». Ottimi — e qui è la Cl ufficiale che parla — anche i risultati della campagna lanciata dal Meeting edizione 2013. L'appello per fermare le persecuzioni contro i cristiani nel mondo ha raccolto in pochi giorni migliaia di adesioni. Mai più cristianofobia, è il titolo.

Andrea Senesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

